

Sta sul pavimento nel braccio destro della chiesa dinanzi i gradini dell'altare di S. Benedetto.

ANDREA BENEDETTO GANASSONI nobile bresciano nacque in detta città l'anno 1734 al primo di febbrajo. Fin dalla prima età spiegò elevato e fervido ingegno, che conosciuto opportunamente dal celebre Angelo Maria Querini vescovo di Brescia fu coltivato. Il Ganassoni dietro i consigli di lui, ch'era pur della Congregazione Cassinense, vestì l'abito di S. Benedetto nel presente monastero di S. Giorgio Maggiore, essendo nella età di anni quindici, cioè nel 1750 a' 3 di maggio, come apparisce dell'autografa solenne promissione fatta alla presenza del padre abate Pierantonio Civran, ed esistente fralle carte del monastero. Quivi ebbe campo di percorrere tutta la regolare carriera degli studii ecclesiastici e monastici, non solamente, ma anche di occuparsi in particolar modo in quello del diritto civile. Ampia messe di autori gli somministrava quella ricchissima biblioteca, della quale fu fatto anche custode. Quindi divenuto assai dotto a lui erano recate a sciogliere le più difficili controversie in privato, e destinato era a disputarne in pubblico nelle accademie. L'arte oratoria fu pure da lui con assai felice successo esercitata, avendo anche raccolte in elegante e grave orazione le laudi del benemerito abate di quel cenobio don Gregorio Corrarò; era oltracciò peritissimo nelle lingue greca ed ebraica. Ma la fama della sua scienza nella legge civile essendo pervenuta alle orecchie del senato, questo gli affidò nel 1765 la pubblica cattedra d'*Instituta Legale*, che dopo sessant'anni a proposizione de' Riformatori dello Studio di Padova uniti al collegio de' Savii andavasi a riaprire nell'antico solito luogo della libreria di S. Marco (1). La scelta del Ganassoni, dice il contemporaneo riputato storico Sandi, corrispose perfettamente, *sendosi manifestata in esso per comun consentimento dei*

*dotti e degli eruditi, solida dottrina, ampia virile erudizione, costante impegno nei letterarii esercizi in uniformità alle pubbliche intenzioni, e quella dote che principalmente in codesta materia è sì essenziale, la Prudenza:* voci poco dissimili da quelle usate dallo stesso Senato nel decreto di sua nomina del maggio 1765. Non diverso è l'elogio che ne fa il maestro di rettorica nel seminario di Feltre Francesco Orazio Bussolo, il quale più particolarmente spiega la maniera dell'insegnare del Ganassoni: « Quivi, dic' egli, non glose che » la sola superficie toccassero delle leggi, non » cieca e servile osservanza alle altrui conghietture e interpretazioni, non tenui e digiuni » precetti; ma profondità di metafisico ingegno, » e critica discussione, e libero giudizio sopra » non pure dei chiosatori, ma degli stessi legislatori, e somma copia di erudizione, » che fecondava l'arido fondo delle anche » minute dottrine. Alla forza del raziocinio, » che ogni cosa disponeva e legava e metteva » in pieno lume, andò congiunta l'energia » delle espressioni, ministre dell'intelletto a » comunicare i pensieri e i giudizi: delle quali » chi è più corredato, più agevolmente insegna, e con maggior frutto, e gli studii più » gravi e spinosi di soave piacere condisce. Per » la qual cosa vide Venezia i giovani del primo » ordine e del secondo, non più dalla grandezza de' premj, che dalla nobiltà del maestro invitati, correre a lui, e pendere dalla » sua bocca, e dissetarsi a quel vasto fiume » che la mente loro inondava. « Avvenne che giunta anche in Roma la fama del suo sapere, Clemente XIV, volle trasceglierlo nel 1775 a' 20 dicembre per arcivescovo successore al sullodato cardinal Querini nella chiesa di Corfù. In quella sede, in mezzo a tanta diversità di genti, di costumi e di instituti, seppe di tal maniera contenersi il Ganassoni che meritò l'ammirazione e la stima di ciascheduno (2). Se non che non potendo sostenere senza pericolo di

(1) Nella Filza num. 27 *Decreti e Scritture* ec. fralle carte de' Riformatori dello Studio di Padova sotto il dì 21 marzo 1765 sta il Decreto che reprecina la cattedra d'*Instituta Civile*. Nella stessa Filza adì 9 maggio 1765 avvi il Decreto preso in Pregadi che *lauda la scelta fatta del professore nella degna persona di D. Benedetto Andrea Ganassoni monaco Cassinese dimorante nel monastero di s. Giorgio, soggetto che agli accreditati talenti et alla soda dottrina accoppiando le più desiderabili doti di prudenza e di costante impegno nei letterarii esercizi, conciliò non ordinaria riputazione al nome suo ed assicura per proprio conto ottimamente incontrate le pubbliche intenzioni.* (Gli si fissa l'annuo stipendio di ducati duecento).

(2) Nell'archivio di s. Giorgio Maggiore stannosi due volumi cartacei intitolati *Archiepisco-*